CALENDARIO LITURGICO E PASTORALE

Do 27 XXVI tempo ord. Nm. 11,25-29; Gc. 5,1-6; Mc. 9,38-48 — 2 salterio
Do 04 XXVII ann. dedicazione Ez.18,25-28; Fil.2,1-11; Mt.21,28-32 — 3 salterio

Martedì	29	8.30	memoria di tutti i defunti
Mercoledì	30	18.30	memoria defunti famiglia Miraval memoria di Lorenzetto Renato
Giovedì	1	8.00	memoria di tutti i defunti
Venerdì	2	18.30	memoria di tutti i defunti
Sabato	3	18.30	memoria di Fighera Carmelo e Rita memoria di Barro Rodolfo e Erminia memoria di Perin Giacomo memoria defunti famiglia Da Dalt Agnese
Domenica *dedicazione*	**4**	10.00	memoria di Casagrande Vittoria intenzione famiglia Gatti

Inizia il catechismo

- lunedì 28 per i ragazzi delle medie e della 1° superiore
- martedì 29 per i bambini delle elementari, comprese la 1° e la 2°

Entrambi gli incontri sono alle ore 16.30, con don Carlo e i catechisti
Dal 5 ottobre ogni gruppo si incontra con il proprio catechista secondo l'orario esposto in bacheca. Con i genitori ci si incontrerà più avanti.

- **Giovedì 1** alle ore 20.30, nel Duomo di Conegliano, veglia di preghiera per la vita consacrata. Sono invitate tutte le parrocchie

.-

Domenica prossima 4 ottobre
le Sante Messe avranno questo orario:
sabato 3 alle ore 18.30 - domenica 4 alle ore 10
celebreremo l'anniversario della dedicazione della nostra chiesa e daremo il saluto a don Carlo
Alle Messe seguirà un momento conviviale

- **Domenica 11 ottobre la Messa di ingresso di don Roberto Bischer sarà celebrata alle ore 11**. Quella mattina non saranno celebrate altre Messe. La Messa di sabato 10 sarà alle ore 19 e non alle 18.30.
- *Dal 5 al 9 ottobre la Messa sarà celebrata solo mercoledì 7 alle 18.30*

@nnuncio

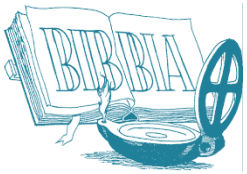
Parrocchia di Campolongo in Conegliano

www.parrocchiadicampolongo.it

27. 09. 2015 — anno 24 n. 32

Domenica scorsa

ci siamo ritrovati insieme per il ritiro di inizio anno pastorale.
Dopo un primo annuncio, guidati dal brano di Geremia 45 e in particolare dal versetto: *A te farò dono della tua vita come bottino, in tutti i luoghi dove tu andrai* e dal salmo 130, ci siamo divisi in gruppi e abbiamo riflettuto insieme sulla domanda: "Qual è il nostro bottino in questo momento della nostra vita? Quale il nostro tesoro personale e comunitario?"
Abbiamo provato a dare un nome a questo "bottino" e tutti siamo stati concordi nel dire che i due doni principali che abbiamo ricevuto e che vorremmo far fruttare sono la PAROLA e la COMUNITA'.



La PAROLA ha fatto sì che potesse maturare in noi una fede adulta che ci porti a comprendere quanto grande sia la misericordia di Dio e che ci aiuti a mettere al centro sempre e ovunque il suo grande amore per noi. Una Parola sempre nuova e sempre rivolta a noi, che ci fa gustare la compagnia del Signore.

Una Parola che ci ha interpellati e aiutati a curare la celebrazione liturgica, la preghiera, la solidarietà.
La COMUNITA', dono di Dio, è un bottino che sentiamo nostro. E' luogo in cui condividiamo la nostra fede con fiducia e serenità, sentendoci amati ma anche capaci di amare con il dono della nostra vita, "come un bimbo svezzato in braccio a sua madre" (salmo 130).

Emanuela Gatti

Senza la domenica non possiamo vivere.

Dissero così alcuni cristiani di Abitene, durante la persecuzione scatenata da Diocleziano nel 303, e lo confermarono con il martirio.
Questa loro fede è fondata nelle sacre Scritture ed è anche la nostra.

1

E benedisse Dio il giorno settimo e lo consacrò, poiché in esso si era riposato da tutte le sue opere, a cui aveva dato principio (Gen 2,3).
Il riposo di Dio non è dovuto alla fatica o alla stanchezza o al bisogno di distrarsi altrove ma alla bellezza di dare tempo alla contemplazione. Dio è amore e anche l'umanità veste i panni di maschio e femmina per vivere a immagine e somiglianza di Dio, in comunione di amore con lui. Gli animali amano e sono amati e le cose create godono la compagnia le une delle altre. Un fiore è bello nel suo habitat, dov'è nato e cresce, e il suo profumo allieta il clima che lo alimenta. Il tempo di riposo e di contemplazione risponde al bisogno di tutte le creature. Se le creature non sono amate come belle o buone, non hanno motivo di esistere.
Se il creatore si prende cura di loro e l'umanità le valorizza, sono dono per tutti. Fin dai tempi più remoti le creature benedicono il Signore. Lo testimoniano il cantico di Daniele che recitiamo la prima domenica alle lodi, e il cantico delle creature di S. Francesco, che Papa Francesco ha messo a incipit della sua enciclica. "E vide Dio tutte quante le cose che aveva fatto, ed ecco erano belle assai" (Gen 1,31). Le creature con la loro bellezza cantano con noi la riconoscenza a colui che ci ha creato.

2

E sarà questo giorno per voi memoriale e lo festeggerete, festa per il Signore, in tutte le vostre generazioni, come norma eterna (Es 12, 14).
Tutto vive della memoria a cui attingiamo per comprendere il presente e inventare il futuro. La natura non dimentica e noi ci apparteniamo perché abbiamo un passato comune che ha fatto di noi una cosa sola.
La domenica è tempo di festa, in cui godere insieme del nostro cammino di popolo di Dio sui sentieri del tempo per raggiungere la terra dove vedremo Dio così come egli è. Appartiene alla vita.

3

Il primo giorno della settimana Maria di Magdala si recò al sepolcro di buon mattino e Pietro e l'altro discepolo lo raggiunsero correndo. La sera dello stesso giorno Gesù venne nel luogo in cui i discepoli si trovano e otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo insieme (Gv 20).
Fin dagli albori della Chiesa i cristiani si riuniscono il giorno del Signore, per iniziare ogni settimana, rigenerandosi alla sua pasqua.
Oggi la domenica viene trascurata a causa dei ritmi inediti del lavoro e del moltiplicarsi delle offerte commerciali. E la parrocchia cede al supermercato, allo sport o al gioco dei telefonini. O forse i cristiani erano clienti anche prima e ora la domenica sta facendo chiarezza.

4

Mia madre e i miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica (Lc 8,21).
Diventiamo la "famiglia di Gesù" accogliendo la sua parola nella preghiera e nella vita e spezzando insieme il pane che viene dal cielo. La domenica è il giorno della famiglia intorno a Gesù, il primogenito di molti fratelli: senza domenica non siamo la famiglia di Dio.
Le nostre nonne mentre uscivano dalla chiesa si raccontavano che la domenica per loro era finita: bastava la celebrazione eucaristica a fare la festa. Noi abbiamo bisogno di sostare insieme per conoscerci e imparare a volerci bene come siamo e godere di appartenere a Dio.

La domenica è la nostra festa perché è tempo della contemplazione, del memoriale, della coabitazione e dell'appartenenza vera. E perché l'altare è ancora il convito dell'amore del Padre che ci raduna alla sua cena dalle nostre piazze, dalle siepi e dai crocicchi delle strade.
Lo è e può ancora esserlo *in tutti i luoghi dove andremo.*

Don Carlo